MADAME DE STAEL E L'ANALISI DELLA REPUBBLICA

La Francia post 1789

di **Luigi Mascilli Migliorini**

Costruire una Repubblica. Nella Francia tra Rivoluzione e Impero napoleonico è una donna a impegnarsi con straordinaria tenacia e intelligenza a realizzare ciò che all'inizio sembra quasi inutile e che alla fine sembra quasi impossibile. L'Ottantanove, i giorni animati tra Versailles e la Bastiglia, non nascono all'insegna di proclami repubblicani. Lo sa bene la giovane Germaine de Stael, figlia di uno dei protagonisti di quella primavera della Rivoluzione, l'economista ginevrino Jacques Necker che, tra un tentativo e l'altro di rattoppare il bilancio di un Regno che non riusciva a far pagare le tasse a chi ha più denaro e più privilegi, trovava anche il tempo di scrivere un libro in cui spiegare perché una repubblica, nonostante avesse trionfato pochi anni prima al di là dell'Atlantico, non avrebbe mai potuto funzionare in un'Europa irta di Stati e di frontiere.

La repubblica era roba del passato, buona per le *poleis* dell'antica Grecia o per le città italiane come Venezia o Genova dove la ricchezza dei commerci aveva favorito il sorgere di repubbliche governate da un'oligarchia aristocratica. Per gli Stati moderni non c'era altra soluzione che la monarchia, ma alla maniera inglese, con un sovrano ben controllato da un Parlamento e una Costituzione necessaria a garantire libertà individuali e condivisione del governo politico.

Germaine, ma dobbiamo abituarci a parlarne come M.me de Stael, credeva sinceramente che il modello inglese potesse essere la ricetta giusta per la Francia del 1789. Poi tutto andò storto. Luigi XVI non fu all'altezza delle attese, tra gli uomini della Rivoluzione ci furono troppe contraddizioni, l'Europa conservatrice fece il resto. Insomma, di monarchia costituzionale non era il caso più di parlarne, ma la Repubblica si mostrò presto nella veste assai scomoda del Terrore giacobino. Ed è allora che comincia il cammino autonomo di questa donna non a caso visceralmente detestata da un uomo maschilista e autoritario come Napoleone.

In opere che – come raccontano le pagine di questa svelta e dotta biografia – si accavallano impetuose in un arco relativamente breve di tempo, M.me de Stael mette a fuoco tutti i problemi e tutte le possibili soluzioni di un governo repubblicano. Quelle, per capirci, di cui parliamo ancora oggi: il rapporto tra Parlamento e Governo, i pesi e i contrappesi tra efficacia dell'azione esecutiva e la tutela della rappresentanza popolare, la necessità di una "etica civile" là dove viene, inevitabilmente, a mancare l'autorità della investitura divina o, più semplicemente, il personalismo assolutistico della leadership.

Un breviario per il presente, dunque, lasciatoci da una donna che aveva tra le sue espressioni favorite: «la libertà è antica, il dispotismo è moderno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Sciara
Madame de Stael
Carocci, pagg. 114, € 13

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato